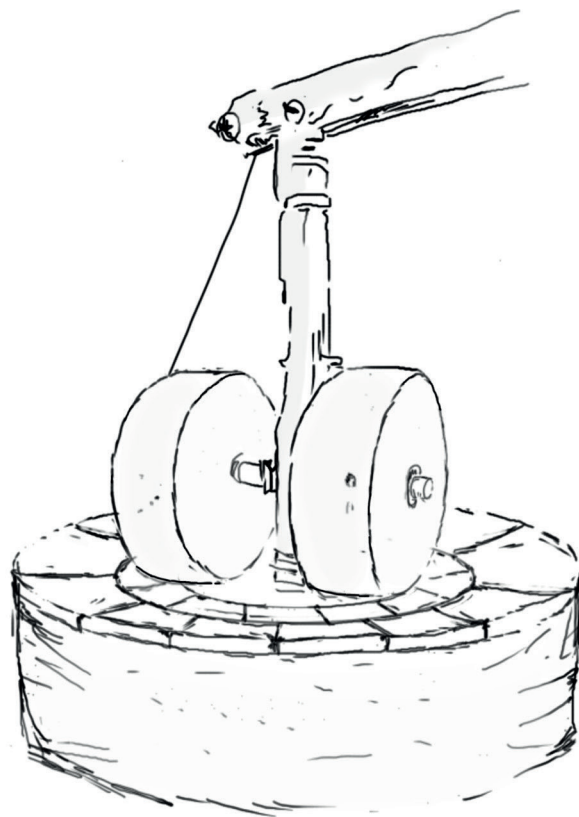


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ V, 2022**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista scientifica annuale ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Lorenzo AMBROGIO

Gianluca BIASCI

Rosario COLUCCIA

Paolo D'ACHILLE

Yorick GOMEZ GANE

Rita LIBRANDI

Luigi MATT

Luca SERIANNI †

Consulenti internazionali

Matthias HEINZ

Franco PIERNO

Volume V, 2022

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista scientifica annuale *open access* (www.avsi.unical.it), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. IV, 2021 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Milano – La Statale, Università degli Studi di Sassari, Università della Calabria, Università del Piemonte Orientale, Università di Cassino, Università di Genova, Università di Roma – Sapienza, Università di Trento, Università di Verona.

Redazione: Giulia VIRGILIO (coord.), Arianna CASU, Luca PALOMBO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 30/12/2022. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: Graphic Art 6 srl – Roma. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Indice del vol. V, 2022

In memoria di Luca Serianni (1947–2022)	p. 7
1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici	
1.1. <i>Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lemmi CE–CZ)</i>	
Claudio Porena	p. 8
1.2. <i>Latinismi non adattati (lettera A, parziale, terza serie)</i>	
Silvano Arnone, Micaela Cuccaro, Angela Gedeone, Domenico Passarelli, Maria Antonietta Scalzo	p. 50
2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT	
2.1. <i>Lettera Y (parziale: YA)</i>	
Yorick Gomez Gane	p. 62
3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT	
3.1. <i>Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2021 (lettere I–L)</i>	
Arianna Casu	p. 75
4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari	
4.1. Claudio Quarantotto, <i>Dizionario del nuovo italiano</i> (lettere A–C)	
Alessandra Marcellino (A–AM), Stefania Corgiolu (AN–AP), Maria Antonietta Deriu (AQ–AZ), Francesca Pazzola (BA–BO), Alessandra Saba (BR–CA), Giorgia Puggioni (CE–CO), Pietro Guiso (CR–CU)	p. 104
4.2. Sebastiano Vassalli, <i>Il neoitaliano</i>	
Sara Taveras Hernandez	p. 208
5. Contributi sparsi	
5.1. <i>Lemmi singoli</i>	
Gianluca Biasci, Arianna Casu, Valeria Cesaraccio, Maria Antonietta Deriu, Sara Di Giovannantonio, Yorick Gomez Gane, Pietro Guiso, Luigi Matt, Giulia Virgilio	p. 237
6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali	
6.1. <i>Per un vocabolario storico della terminologia linguistica [= Ling.]</i>	
Luca Palombo	p. 257
6.2. <i>Per un vocabolario storico della terminologia occultistica [= Occult.]</i>	
Luigi Matt	p. 295

7. Saggi e note

- 7.1. *Roman. e (peri)med. cerigna/cirigna e cerignòlo/cirignòlo*
Vincenzo Faraoni p. 304
- 7.2. *Un nuovo progetto lessicografico: il VoSLIG*
Sergio Lubello p. 312
- 7.3. *Primi appunti sulla terminologia occultistica*
Luigi Matt p. 321
- 7.4. *Su alcuni neologismi dell'ecologia*
Michele Ortore p. 333
- 7.5. *Nota su maladattivo*
Maria Silvia Rati p. 343

Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI p. 349

Abbreviazioni e sigle p. 353

7.5. Nota su maladattivo, di Maria Silvia Rati

ABSTRACT: *In the framework of the anglicization process affecting Italian specialized languages, the diffusion in clinical psychology of the form *maladattivo*, in which the English prefix present in the term *maladaptive* is maintained instead of replacing it with *dis-* (traditionally used in Italian specialized languages to indicate the presence of a deficit), represents an emblematic case of how the influence of the English language not only affects the lexical sphere but also has morphological consequences.*

L'aggettivo inglese *maladaptive* è un tecnicismo della psicologia clinica che fa riferimento a una ridotta capacità di integrarsi con l'ambiente (lo si usa, per esempio, nell'espressione *maladaptive daydreaming* 'disturbo da fantasia compulsiva') ed è il contrario di *adaptive*. Come termine equivalente in italiano alcuni dizionari bilingui suggeriscono *disadattivo*, altri sia *disadattivo*, sia *maladattivo*¹: nonostante, infatti, il lin-

¹ Anche dalla lettura dei testi prodotti nell'ambito della psicologia clinica emerge chiaramente l'uso di *disadattivo* e *maladattivo* come sinonimi: a volte le due forme si alternano liberamente anche all'interno di uno stesso testo. Si legga, per esempio, questo stralcio di un articolo pubblicato in «State of mind. Il giornale delle scienze psicologiche», dal titolo *Perfezionismo: aspetti adattivi e disadattivi*, nel quale si distinguono un perfezionismo "sano" (chiamato *adattivo*) e un perfezionismo correlato a esiti negativi (chiamato *disadattivo* o *maladattivo*): «Questo rinnovato interesse ha fatto sì che si intensificasse la ricerca sul perfezionismo, con il fine di comprendere gli aspetti interpersonali, tra cui il lato *maladattivo* o *disadattivo* del perfezionismo, definire il costrutto di perfezionismo e come misurarlo

guaggio della psicologia disponesse del termine *disadattivo*, già dal secolo scorso² si è diffusa anche la forma *maladattivo*, più vicina a quella inglese e che ora – in tempi di sempre più vistosa anglicizzazione del lessico della disciplina – sta incrementando la sua frequenza d'uso: tra gli addetti ai lavori si parla sempre più spesso di *perfezionismo maladattivo*, *schemi maladattivi precoci*, *pattern di comportamento maladattivi*, *mode di coping maladattivi*.

L'alternanza tra i prefissi *mal-* e *dis-* nella coppia *maladattivo/disadattivo* offre lo spunto per alcune riflessioni che riguardano sia, in generale, i processi di formazione delle parole in italiano, sia, più specificamente, l'attuale anglicizzazione dei linguaggi specialistici – e in particolare del linguaggio della psicologia –, osservabile non solo in ambito lessicale (dove è evidente il carattere ormai sporadico dei neologismi creati

[...]. Recenti studi hanno dato un'ulteriore definizione rispetto al perfezionismo adattivo e quello *maladattivo*» (<https://www.state-of-mind.it/2020/11/perfezionismo-adattivo-disadattivo/>). Di *maladattivo* esiste anche la variante minoritaria *maladattivo*: «il Gioco d'azzardo patologico (GAP) è stato definito dal Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (DSM-IV) come un "comportamento persistente, ricorrente e *maladattivo* di gioco, che compromette le attività personali, familiari o lavorative"» (Ministero della salute, Decreto 16 luglio 2021).

² «Il primo è costituito da individui con alta vulnerabilità strutturale precedente (in particolare per età e per i caratteri ad essa associati) su cui il disastro ha avuto un effetto *maladattivo* non prevedibile dal loro grado di stabilità psicologica prima del disastro» («Quaderni di sociologia», 1951, p. 487).

in lingua italiana), ma anche in quello morfolessicale³.

Vediamo, intanto, quali sono le funzioni dei prefissi *dis-* e *mal(e)-* in italiano. Dardano include *dis-* tra i “prefissi nominali negativi” e osserva che si applica a nomi, aggettivi e verbi, mentre classifica *mal-* tra i “prefissi nominali intensivi” che servono a esprimere una valutazione positiva/negativa, sottolineando la produttività di questo prefisso per tutte le categorie sintattiche⁴. Alla luce della classificazione di Dardano, la differenza principale tra i due prefissi sembrerebbe dunque relativa non tanto alla produttività in italiano contemporaneo, che appare elevata in entrambi i casi, quanto al significato. Si tratta già di un primo elemento che ci porta a ipotizzare che i due prefissi, in italiano, non siano da considerarsi intercambiabili, anche se alcuni studi attribuiscono a *dis-* e a *mal(e)-* lo stesso valore semantico: Micheli, a proposito dei “prefissi negativi”, distingue cinque sottotipi (opposizione, contraddizione, contrarietà, privazione, reversione) e fa rientrare nella relazione di contrarietà sia *dis-*, sia *mal(e)-* nei casi in cui si trovi in combinazione «con un aggettivo gradabile»⁵. La stessa studiosa ricorda,

³ Cfr. Maria Silvia Rati, *La lingua della psicologia. Appunti per una prima descrizione*, in *Saggi di linguistica e storia della lingua italiana per Rita Librandi*, a cura di Daniele D’Aguanno et alii, Firenze, Cesati, 2021, pp. 107–117, alle pp. 113–115.

⁴ Cfr. Maurizio Dardano, *Costruire parole*, Bologna, il Mulino, 2009, pp. 167 e 169.

⁵ Maria Silvia Micheli, *La formazione delle parole. Italiano e altre lingue*, Roma, Carocci, 2020, p. 56.

d’altra parte, che le parole formate con *mal-* sono tradizionalmente considerate non come derivate ma come composte⁶. Lo status di prefisso di *mal(e)-* è infatti controverso: si tratta di un elemento posto a sinistra della base lessicale che presenta, rispetto ai prefissi, una maggiore autonomia semantica. In italiano l’impiego di avverbi premessi a verbi, nomi e aggettivi è «un processo formativo marginale [...], i cui rappresentanti principali sono costituiti dalle formazioni con gli avverbi *bene* e *male*, il cui modello formativo risale al latino, lingua in cui, a differenza dell’italiano, la sequenza normale degli elementi della frase era quella in cui l’avverbio precede il verbo»⁷. Senz’altro, l’uso degli avverbi come prefissi risulta più conforme alle caratteristiche strutturali della lingua inglese che a quelle della lingua italiana.

Ai fini del nostro discorso ci sembra, comunque, ancor più importante interrogarci sull’uso dei due prefissi nei linguaggi specialistici italiani. In questo ambito è *dis-* il prefisso tipicamente impiegato nelle serie prefissali (per rimanere nel campo dei linguaggi di ambito sanitario si può citare, con Serianni, la serie *a-vitaminosi / disvitaminosi / ipo-vitaminosi / ipervitaminosi*)⁸. Più precisamente, *dis-* fa parte di «sistemi prefissali che

⁶ Ib.

⁷ Claudio Iacobini, *Prefissazione*, in *La formazione delle parole in italiano*, a cura di Maria Grossmann-Franz Rainer, Tübingen, Niemeyer, 2004, pp. 97–171, a p. 104.

⁸ Luca Serianni, *Formazione delle parole nelle terminologie tecnico-scientifiche. Medicina*, in *La formazione delle parole*, cit., pp. 585–590, a p. 578.

consentono di graduare una serie di nozioni correlate sull'asse norma–disfunzione, fondamentale nella clinica»⁹. Sarebbe lungo l'elenco degli aggettivi in *dis-* che, in medicina e in psicologia, indicano la presenza di un deficit (*dislessico, disgrafico, disfunzionale* ecc.), mentre *mal-* non viene solitamente preso in considerazione per questo tipo di formazioni.

Sulla base delle considerazioni svolte fin qui, la scelta di *mal-* come alternativa a *dis-* nella parola *maladattivo* non appare affatto ovvia, anzi risalta per la sua eccentricità rispetto ai meccanismi formativi tipici dell'italiano e in particolare di quelli utilizzati nei linguaggi specialistici. Scelte come questa portano a “scombinare” l'assetto morfologico dell'italiano, come esito dell'accoglimento passivo di parole inglesi create in base a meccanismi diversi.

Tra l'altro nell'inglese della psicologia, oltre all'aggettivo *maladaptive*, esistono il sostantivo *maladaptation* (formato da *mal-* + *adaptation*) e l'aggettivo *maladapted* (formato da *mal-* + *adapted*), i cui corrispettivi italiani, secondo i dizionari, sono rispettivamente *disadattamento* e *disadattato*: in italiano – almeno per ora – non si sono affermati, pur non mancando del tutto di attestazioni¹⁰, *maladattato* come alternativa a *disadattato* e *maladattamento* come alternativa a *disadattamento*. Pertanto nel caso di *maladattivo* la scelta di *mal-*,

oltre a essere peculiare per i motivi già esposti, crea una dissimmetria nella serie di derivati in cui il termine si va a inserire, che presentano *dis-* come prefisso.

Si noterà anche che in *maladattivo* non è solo l'elemento a sinistra (*mal-*) ma anche quello a destra della base (*-ivo*, presente anche nei termini *disadattivo* e in *adattivo*) a riprodurre un meccanismo formativo molto utilizzato nella lingua inglese. Se è pur vero che *-ivo* era adoperato anche in passato nei linguaggi specialistici italiani, va osservato che, sulla spinta dell'inglese, non solo questo elemento sta conoscendo una diffusione molto più ampia, ma – ciò che è più rilevante – a volte viene aggiunto a basi a cui tradizionalmente non veniva apposto: nei manuali di psicologia si può trovare addirittura “focus attentivo” al posto di “focus dell'attenzione”¹¹.

Oggi, insomma, è sempre più spesso l'inglese a plasmare i processi di formazione delle parole nei linguaggi specialistici italiani, anche a prescindere dalla conformità delle soluzioni adottate col sistema morfolessicale indigeno, sia in psicologia – in cui il fenomeno appare macroscopico, essendo ormai dilagante l'accettazione passiva dell'anglicismo –, sia in altri settori esposti all'influenza dell'inglese (si pensi al diritto dell'Unione europea o alla progettazione sociale).

⁹ Ib.

¹⁰ Che, tuttavia, riguardano perlopiù un'accezione diversa del termine: in veterinaria si parla di “sindrome da maladattamento neonatale” nei puledri.

¹¹ «Nella prima fase il focus attentivo è rivolto allo studio del risultato della psicoterapia nell'ottica ancora dominante del giustificazionismo scientifico» (Nik Chmiel–Franco Fraccaroli–Magnus Sverke, *Introduzione alla psicologia delle organizzazioni*, Bologna, il Mulino, 2019, p. 425).

Per esempio, tra gli affissi più frequenti in questi settori si annoverano *co-* (*co-creazione, co-costruire, co-realizzazione*)¹², *pro-* (*proattivo, prosociale*), *-ale* (*prestazionale, rappresentazionale*), usati anche nei testi in lingua inglese che spesso fungono da fonte o da modello.

Il caso di *maladattivo* è dunque una spia del fatto che i meccanismi della formazione delle parole in italiano sono attualmente meno saldi rispetto al passato. A nostro avviso, si stanno già avverando le profezie relative ai cedimenti strutturali della lingua italiana che si sarebbero verificati nel momento in cui l'influenza dell'inglese si fosse estesa dall'ambito lessicale a quello morfologico e sintattico¹³.

¹² Gli esempi sono tratti dalla tesi di laurea magistrale di Alice Cento, *La lingua della progettazione sociale: anglicismi e caratteristiche distintive*, discussa presso l'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria nel luglio del 2022.

¹³ Cfr. Arrigo Castellani, *Morbus anglicus*, in «Studi linguistici italiani», XIII (1987), p. 153; Claudio Giovanardi-Riccardo Gualdo (con la collaborazione di Alessandra Coco), *Italiano-inglese 1 a 1. Tradurre o non tradurre le parole inglesi?*, Lecce, Manni, 2003, pp. 73-74.

In un saggio del 2019 Serianni parla dei linguaggi specialistici come di un "territorio impoverito" ed esprime il timore che, se l'adozione dell'inglese si diffondesse ulteriormente coinvolgendo anche i testi semispecialistici e divulgativi, le conseguenze per l'italiano sarebbero drammatiche¹⁴. La continua osmosi tra le due lingue che si osserva nei testi della psicologia (anche in quelli che non presentano un grado elevato di specialismo), con una proliferazione di scelte prefissali e suffissali mutate inerzialmente dall'inglese, ci porta a ritenere che l'allarme lanciato da Serianni debba essere preso in considerazione come punto di partenza per riflessioni approfondite e interventi mirati.

¹⁴ «L'italiano cesserebbe di essere una lingua e diventerebbe un dialetto» (Luca Serianni, *I linguaggi specialistici nell'italiano di oggi: un territorio impoverito*, in *Parole nostre. Le diverse voci dell'italiano specialistico e settoriale*, a cura di Jacqueline Visconti, Bologna, il Mulino, 2019, pp. 21-36, a p. 28).